

■ MOTTA S G. Il nuovo impianto in località Oliveto non soddisfa la popolazione

Chieste indagini sul depuratore

L'Ancadic: «Informarsi da chi lo gestisce è come chiedere all'oste se il suo vino è buono»

di MARIA MANTI

MOTTA SAN GIOVANNI – L'Ancadic chiede che venga aperta un'indagine per accertare le cause del presunto cattivo funzionamento dell'impianto di depurazione di Lazzaro per il quale sono stati spesi oltre 7 milioni di euro. «Si costruiscono i depuratori per non inquinare e poi lo stesso depuratore produce inquinamento – denuncia il referente unico dell'associazione Vincenzo Crea – c'è voluto più di mezzo secolo per avere un nuovo depuratore in località Oliveto, ma le preoccupazioni e i potenziali pericoli per la salute dei cittadini non sono venuti meno. L'impianto continua a produrre danni all'ambiente e potenziali pericoli alla salute. Sono molte le manchevolezze riferibili a organi preposti alla vigilanza, oltre che alla gestione dell'impianto».

«Con istanza del 29 maggio scorso – spiega – con il comitato Torrente Oliveto chiedevamo un intervento dell'amministrazione comunale al fine di scongiurare i rischi per la salute pubblica prodotti dal cattivo funzionamento dell'impianto di depurazione dell'Oliveto, le cui pestilenziali esalazioni da oltre due mesi avevano invaso Lazzaro tutti i giorni a partire dalle ore serali fino alla mattina. Ancora oggi si continua ad inalare le sostanze nocive per la salute in esse contenute. Lo scorso 2 agosto ci è pervenuta la nota a firma del responsabile dell'area tecnica del comune dalla quale emerge che si continua a non voler affrontare il problema come si dovrebbe. Ci si è limitati a chie-



Le acque antistanti la foce del torrente Oliveto

dere informazioni alla società che gestisce l'impianto, la quale ha comunicato di non aver riscontrato criticità nel funzionamento dell'impianto se non quelle derivanti da immissioni puntuali di reflui anomali che avrebbero compromesso l'efficienza depurativa, determinando un affaticamento dell'impianto

nei mesi di aprile e maggio scorso. Aver richiesto notizie alla società che gestisce l'impianto di depurazione è come chiedere all'oste se il suo vino è buono. Eppure un'intera popolazione ha segnalato e continua a segnalare il perdurare ancora oggi di questi insopportabili odori fognari. A nostro avvi-

so si sarebbe dovuto interessare l'ufficio dell'Arpacal e l'ufficio igiene e sanità pubblica dell'Azienda Sanitaria di Melito competente territorialmente, i quali avrebbero potuto accertare se veniva mantenuta la funzionalità del depuratore; se i fanghi di depurazione venivano smaltiti e annotati nel registro di carico e scarico, se il sistema di dosaggio del cloruro ferrico era funzionante permettendo una disinfezione delle acque, se i misuratori di portata e il gruppo elettrogeno erano funzionanti e i relativi atti di controllo e di manutenzione dell'impianto di depurazione. Ma il danno per l'ambiente marino e il potenziale pericolo per i bagnanti si aggravava, giacché ci risulta sia stata effettuata, oltre allo spurgo e alla pulizia dei pozzetti, anche la pulizia

delle vasche dei fanghi di depurazione con un intervento a dir poco scellerato atteso che quanto prodotto da detti interventi è stato scaricato tramite la condotta sottomarina del depuratore nello specchio d'acqua antistante la foce del Torrente Oliveto ove le acque del mare hanno mutato colore e una ampia macchia nera si estendeva trasportata dalle correnti marine provocando una degenerazione estetica ambientale con evidente danno biologico funzionale delle acque del mare. Da qui un disastro ambientale».

«Più volte nel corso di questi ultimi anni i bagnanti hanno dovuto abbandonare il mare perché si sono trovati addosso i reflui fognari – aggiunge – nella serata del 2 agosto scorso il vicesindaco Rocco Campolo ha incontrato un gruppo di abitanti della contrada Oliveto per fornire chiarimenti su questa grave situazione. In tale occasione ha fatto sapere tra l'altro che i funzionari del comune non possono intervenire nell'area dell'impianto di depurazione per effettuare delle verifiche perché l'area appartiene alla società che gestisce l'impianto di depurazione e che l'amministrazione ha intrapreso le vie legali nei confronti della società che per contratto gestisce l'impianto di depurazione». «Considerata la situazione – conclude – abbiamo interessato il governo nazionale e gli uffici competenti della Regione Calabria e non solo, sottolineando che secondo noi si dovrebbero attivare prerogative parlamentari e di governo, financo, a commissariare l'Ente e/o gli Enti inadempienti».